

LA CLASSIFICA MONDIALE NEL RAPPORTO DEL WORLD ECONOMIC FORUM. IL CRAC DELLA FINANZA FA PERDERE LO SCETTRO AGLI STATI UNITI

Svizzera batte Usa in competitività

L'Italia, al 48° posto, recupera una posizione ma resta ultima tra i Paesi del G7

I primi 50 classificati

■ 2009/2010 NUOVA POSIZIONE ■ 2008/2009 POSIZIONE PRECEDENTE

Svizzera	1	Hong Kong	11	Lussemburgo	21	Rep. Ceca	31	Oman	41
Stati Uniti	2	Taiwan, Cina	12	Qatar	22	Brunei	32	Porto Rico	42
Singapore	3	Regno Unito	13	Emirati Arabi U.	23	Spagna	33	Portogallo	43
Svezia	4	Norvegia	14	Malaysia	24	Cipro	34	Barbados	44
Danimarca	5	Australia	15	Irlanda	25	Estonia	35	Sud Africa	45
Finlandia	6	Francia	16	Islanda	26	Thailandia	36	Polonia	46
Germania	7	Austria	17	Israele	27	Slovenia	37	Rep. Slovacca	47
Giappone	8	Belgio	18	Arabia Saudita	28	Bahrain	38	ITALIA	48
Canada	9	Corea del Sud	19	Cina	29	Kuwait	39	India	49
Olanda	10	Nuova Zelanda	20	Cile	30	Tunisia	40	Giordania	50
	8		24		28		36		48

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Il gigante americano sconta gli effetti della crisi e cede lo scettro di economia più competitiva del mondo alla minuscola Svizzera. È il verdetto del World Economic Forum contenuto nel rapporto sulla competitività globale 2009 - 2010, da cui si registra un indebolimento delle economie a forte concentrazione finanziaria, come Gran Bretagna e Islanda, e un passo in avanti dell'Italia dove tuttavia permangono problemi strutturali. È il collasso del sistema

Germania e Giappone

sempre nella top ten

Crolla la Russia

Avanzano Brasile e India

bancario Usa consegnare agli elvetici la prima posizione, costringendo gli Usa alla peggiore performance dal 2004, da quando l'indice è stato elaborato nella sua formulazione più recente. Il giudizio del Wef si basa su fattori diversi, dai dati economici agli utenti Internet, passando per la flessibilità del mercato del lavoro, la solidità dei sistemi finanziari. Proprio quest'ultimo è l'elemento che ha più degli altri contribuito alla retrocessione americana. «Ci sono problemi nella struttura finanziaria Usa che prima non

esistevano o non erano stati identificati», spiega Jennifer Blanke, responsabile della stesura del rapporto. Sebbene la stessa fiducia per il sistema bancario elvetico sia in calo, la Svizzera mantiene il 44esimo posto nella classifica settoriale a fronte della 108esima posizione degli Usa che in termini di struttura finanziaria si vedono superati persino dalla Tanzania. Il Paese è sempre ai primi posti per struttura aziendale, innovazione, eccellenza del sistema universitario e sinergie tra mondo dell'istruzione e business. Ma paga gli squilibri macroeconomici (per cui è al 93esimo posto), e le debolezze nei metodi di controllo e revisione. La Svizzera invece eccelle in innovazione, investimenti in ricerca e lo sviluppo e capacità delle istituzioni pubbliche, considerate tra le più efficaci e trasparenti al mondo. L'Italia compie un passo in avanti in 48esima posizione pur rimanendo il fannalino di coda dei Paesi del G7. Il Paese incassa buoni voti per la struttura del settore produttivo e nella produzione di beni che si collocano in alto in termini di valore. Inoltre dispone di forti distretti, gode di un ampio mercato (nona al mondo) che consente economie di scala, e ha un'ottima educazione primaria. La pagella diventa rossa per quanto riguarda il mercato del lavoro «tra i più ri-

gidi al mondo», le finanze pubbliche e il forte indebitamento, assieme «all'alto livello di corruzione, al crimine organizzato» e «alla percepita assenza di indipendenza nel sistema giudiziario». Tra i 133 Paesi in graduatoria gli europei continuano a dominare la top-ten, con Svezia (4), Danimarca (5), Finlandia (6), Germania (7) e Olanda (10). Il Giappone è ottavo, davanti al Canada, mentre il

Ci sono problemi nella struttura finanziaria americana che prima non esistevano o che non erano stati identificati

Jennifer Blanke

autrice del rapporto
World Economic Forum



Regno Unito scende di un gradino al 13esimo posto con uno scivolone alla 126esima posizione per solidità finanziaria, simile a quello dell'Islanda che però è 26esima nella classifica generale. La Francia è stabile a quota sedici, mentre tra i Paesi Bric, la Cina rallenta dopo anni l'ascesa ed è 29esima (+1), salgono India (+1 a 49) e Brasile (+8 a 56), e la Russia perde 12 posizioni e finisce al 63esimo. A far tremare ulteriormente il colosso americano è il rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), che rilancia con vigore l'ipotesi di una progressiva sostituzione del dollaro quale moneta di riferimento negli scambi internazionali. Cina e Russia chiedono la sostituzione con una moneta sovranazionale come l'Sdr, l'unità di scambio dell'Fmi.